



**Cassa Rurale**

**Olle-Samone-Scurelle**

Banca di Credito Cooperativo



**BILANCIO**

**2010**

**INFORMATIVA  
AL PUBBLICO**



**CASSA RURALE**  
**Olle Samone Scurelle BCC**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO**  
**- Terzo Pilastro di Basilea 2 -**

**SITUAZIONE AL 31/12/2010**

TAVOLA 1	REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	6
TAVOLA 2	AMBITO DI APPLICAZIONE .....	22
TAVOLA 3	COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	23
TAVOLA 4	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	26
TAVOLA 5	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	29
TAVOLA 6	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	40
TAVOLA 8	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	44
TAVOLA 9	RISCHIO DI CONTROPARTE .....	48
TAVOLA 10	OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....	50
TAVOLA 12	RISCHIO OPERATIVO .....	53
TAVOLA 13	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	54
TAVOLA 14	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	57

## PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

\*\*\*

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito e di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “Primo Pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato Icaap (cosiddetto “Secondo Pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “Terzo Pilastro”).

Nell’ambito dell’Icaap, la Banca provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto Icaap, la Banca descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull’adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio bancario è evidenziato dalla novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Banca è sottoposta.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell’individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/2006 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;

3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione e residuo.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili; le loro caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo al *risk controller*) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della *compliance*);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in *outsourcing* al servizio di *Internal Audit* prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative

- IT (*Information Technology*)

Nell'esercizio in esame, il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2010, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Credito;
- Incassi/Pagamenti e normative.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione generale, le strutture operative della Banca.

Gli organi aziendali, ai sensi dello Statuto, svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo che trova applicazione anche ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi societari.

#### Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l'attuazione ed approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

#### Collegio sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema organizzativo e di controllo ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili e formulando osservazioni e proposte.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale della collaborazione dell'*internal auditing* e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio sindacale supporta il Consiglio di amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).

## Direzione generale

La Direzione generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il *budget* ed assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo, le disposizioni attuative dei processi e l'eventuale attribuzione di sub-deleghe.

La Direzione generale riveste, inoltre, un ruolo fondamentale nei confronti del personale della Banca, presso il quale assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi.

Nello specifico contesto dell'Icaap, la Direzione generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Le funzioni aziendali cui compete l'elaborazione/esecuzione delle varie attività relative alla gestione dei rischi e che conseguentemente contribuiscono all'Icaap sono individuate dall'organigramma e dai profili di ruolo e ciascuna è chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza; sebbene tale processo sia ancora in fase di perfezionamento, si ritiene che i profili di ruolo in essere, con gli eventuali affinamenti che si potranno adottare, contemplino gli ambiti di responsabilità rilevanti ai fini Icaap.

Tali profili di ruolo, oltre ai presidi di ordine complessivo in capo alla Direzione, prevedono anche l'attribuzione di responsabilità per:

- il confronto e l'approfondimento sulla situazione e sulle possibili evoluzioni dei rischi;
- il supporto per gli ambiti di pianificazione e organizzazione;
- il coordinamento dei processi di *business* e conseguentemente il presidio specifico dei diversi rischi;
- la gestione corrente delle attività bancarie;
- l'effettuazione e il presidio dei controlli di linea;
- il presidio e il controllo dei rischi di non conformità;
- il controllo sulla gestione dei rischi creditizi (credito, controparte, concentrazione) e finanziari (mercato, tasso, liquidità) oltre che su mirate fattispecie di rischio operativo;
- l'*internal auditing* – nell'ambito del contratto di *outsourcing* con la Federazione Trentina – articolato sui processi di governo, sui processi di mercato (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti), sugli ambiti normativi, sull'*information technology*;
- la corretta determinazione dei dati necessari alle quantificazioni richieste dall'Icaap; va rimarcato che la Banca è sottoposta a controllo contabile trimestrale e certificazione di bilancio.

## RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono, in primis, le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.
- alla diversificazione del rischio di credito attuata sia attraverso una politica di contenimento delle esposizioni rivolte ai "grandi rischi", nell'ottica di ridurre l'accordato complessivo entro i limiti stabiliti dal Piano strategico triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione, che mediante una politica di riduzione graduale dell'esposizione su singoli rami di attività economica ritenuti particolarmente esposti e a rischio: costruzioni ed attività immobiliari.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché, per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, operando sia una politica di "non restringimento" all'accesso al credito che di affiancamento alla clientela nel porre in atto ristrutturazioni finanziarie anche al di fuori delle "convenzioni di legge o di sistema". L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie, che costituisce una parte rilevante nell'ambito dei settori in cui opera la Banca.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempimento risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura

marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione, dalle Disposizioni della Direzione, dai profili di ruolo e dalle deleghe in materia di erogazione del credito, di firma ed in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc.). In particolare sono stati definiti:

- i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la Banca è strutturata in 5 agenzie di rete, raggruppate in 4 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile, oltre allo sportello di Olle aggregato alla sede di Borgo.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (concessione, revisione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'addetto al *Risk Controlling* si occupa del monitoraggio sistematico delle posizioni e della rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché del coordinamento e dell'efficacia delle azioni a presidio del rischio intraprese dai responsabili di filiale.

L'ufficio *Risk Controlling*, in *staff* alla Direzione generale, svolge l'attività di controllo sull'andamento e sull'azione di gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

La gestione del contenzioso è affidata alla Direzione Generale.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati. Per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio di "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali" vengono utilizzati le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service. La Banca ha deliberato inoltre di estendere le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un *rating* a breve termine".

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte, un gruppo connesso, un settore o una branca produttiva, un'area geografica, un emittente.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1,

Allegato B e connessi aggiornamenti). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

A partire dal report Icaap 2009, la Banca ha quantificato anche il rischio di concentrazione "geo-settoriale" (modello ABI), che prevede una diversificazione dell'operatività settoriale nelle diverse aree geografiche eseguita attraverso la costruzione di un insieme di portafogli benchmark rappresentativi. Dal confronto con l'indice di concentrazione settoriale calcolato sul "peso" dei singoli settori di riferimento della Cassa rurale rispetto al *benchmark* rappresentativo, si procede a calcolare, nel caso di indice superiore al confronto, un ulteriore rischio aggiuntivo.

#### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate l'area finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati OTC non speculativa, viene richiesta di volta in volta l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa risulta contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca).

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

## RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del cd. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, regolamento e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

L'esposizione a tale rischio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza, ovvero determinando la "posizione netta in cambi": il valore ricavato assume un significato minimale per effetto del costante monitoraggio e sostanziale pareggio giornaliero delle poste in valuta. Viene quindi ampiamente rispettata la soglia del 2% del patrimonio di vigilanza prevista dalla specifica normativa di vigilanza per le banche di credito cooperativo.

La misurazione ed il monitoraggio del rischio di cambio di posizioni aperte in ottica gestionale vengono supportati da reportistiche recanti il valore a rischio (VaR, Value at Risk) del portafoglio, calcolato su un orizzonte di valutazione di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%.

Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio che si verifichino perdite sulle posizioni in merci. L'operatività sui mercati riguardante le merci non risulta in essere presso la Banca.

La Banca non è invece tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) in quanto non detiene attività classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

## RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 dicembre 2007, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (*compliance*), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la *compliance* è collocata in staff alla Direzione e può avvalersi, secondo le Disposizioni della Direzione, anche delle seguenti risorse:

- Vice Direzione in qualità di responsabile aziendale dell'antiriciclaggio, trasparenza, antiusura e privacy;
- Ufficio Incassi e Pagamenti ed Organizzazione in qualità di amministratore di sistema e di responsabile della sicurezza logica in riferimento al Processo Information Technology;
- Area Amministrazione in qualità di supporto per la redazione e controllo del piano di sviluppo patrimoniale della banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla Vice Direzione per l'operatività presso le filiali (verifica controlli di linea, applicazione del regolamento di cassa ed in materia di sicurezza e di rapporti di lavoro) ed al Responsabile dell'Area Incassi e

pagamenti ed organizzazione (controlli in merito alla sicurezza del funzionamento del sistema informatico). Alla Compliance aspetta la predisposizione ed applicazione della normativa di riferimento.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008), il Consiglio di amministrazione della Banca, con delibera del 7 marzo 2008 ha effettuato le relative scelte metodologiche.

In particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Tuttavia, a seguito delle irregolarità rilevate presso una dipendenza, ai fini del Resoconto Icaap la Banca ha stimato uno stress del rischio operativo per il 2010 ricalcolando il coefficiente in scenario di stress, e collocandolo al 17,26% rispetto alla media aritmetica del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni.

#### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'allegato C, titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore

vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza e nel *Risk Controller* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio di tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli forniti da Cassa Centrale Banca, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato. Ci si riferisce in particolare al modello Value at Risk e al modello ALM.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Inoltre la sua incidenza sul patrimonio della banca viene rappresentata nella sua evoluzione temporale per favorirne il monitoraggio sistematico.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate al Comitato ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso della Banca, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di

consulenza promosso da Cassa Centrale Banca Spa. Ad esso partecipano, la Direzione Generale, la Vice Direzione, l'Area Finanza, l'Area Crediti, l'Area Amministrazione ed il Risk Controller.

I modelli di misurazione del rischio di tasso di interesse forniti dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca (VaR e ALM) non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:

- Consiglio di Amministrazione: con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità. In particolare, approva le strategie, la policy, i limiti, le deleghe operative e le soglie di tolleranza al rischio di liquidità, nonché il piano di *funding* e le operazioni da effettuare;
- Direttore Generale: con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- Comitato ALM: che svolge un ruolo consultivo supportando il Direttore Generale nello svolgimento delle sue attività;
- Ufficio *Risk Controlling*: che assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità, definendo le metodologie e i processi da adottare nonché monitorando l'operatività dell'Area Finanza in tema di liquidità.

- Ufficio Finanza: con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- Ufficio Amministrazione e Controllo di Gestione: analizza i possibili scenari futuri di liquidità aziendale e supporta la Direzione nella redazione del piano di *funding*;
- *Internal Audit*: verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i *report* prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare, il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il *report* in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Nel corso dell'anno la Banca ha adottato i nuovi indicatori di liquidità operativa e strutturale proposti dal documento di consultazione "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring" pubblicato dal Comitato di Basilea nel dicembre 2009, cui sono seguiti, nel giugno 2010 il documento di consultazione integrativo a cura di Banca di Italia e nel dicembre 2010 la Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento.

I documenti mirano a definire nuovi *standard* tesi a favorire la costituzione di adeguate riserve di mezzi liquidi a fronte dei deflussi di cassa attesi nell'arco di trenta giorni (*Liquidity Coverage Ratio*) e l'equilibrio del bilancio oltre il breve il termine (*Net Stable Funding Ratio*).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato ALM.

In base alle risultanze delle analisi effettuate al 31 dicembre 2010, il rischio di liquidità viene valutato di media rilevanza a fronte degli indicatori che risultano essere:

	Dato al 31/12/2010	
	Indicatore	Classe
Liquidity Coverage Ratio Normal (LCRN)	1,48	3
Indice di copertura del Fabbisogno cumulato	0,99	4
NSFR	1,04	4

Nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

#### **RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO**

La Banca nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

- Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
- Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

In ogni caso preme sottolineare che, i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari. La Banca risulta attualmente impegnata in un progetto di riorganizzazione aziendale rivolto prioritariamente ad ottemperare agli obblighi di una "sana" ed efficiente operatività aziendale. Per presidiare al meglio i rischi in oggetto è in atto, nel corso di questi primi mesi del 2011, una rivisitazione dei controlli di linea di primo e di secondo livello, affiancata ad un rafforzamento dell'organico adibito ai "ruoli di controllo", al fine di garantire anche la separazione gestionale/funzionale tra ruoli operativi e di controllo.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la Banca definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamata anche l'istituzione della Funzione di compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Inoltre, in relazione alle irregolarità sopra precedentemente richiamate, e pur in mancanza, attualmente, di richieste/reclami presentati dalla clientela a seguito di irregolarità o malversazioni ed in assenza di una percezione negativa dell'immagine della Cassa sul territorio di operatività, la Banca ha ritenuto opportuno di provvedere, nell'ambito della conduzione dello stress testing a livello di resoconto ICAAP al 31 dicembre 2010, ad una misurazione del rischio di reputazione calcolato prospettando una flessione dell'utile previsionale 2011 di circa un terzo rispetto al margine di interesse assegnato alla dipendenza in cui si sono rilevate le irregolarità.

Per quanto riguarda, infine, il rischio residuo si richiama anche quanto indicato più avanti con riferimento al sistema di gestione e controllo adottato per le tecniche di attenuazione del rischio.

**TAVOLA 2**

**AMBITO DI APPLICAZIONE**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Cassa Rurale OLLE-SAMONE-SCURELLE Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa, con sede in Borgo Valsugana - Viale IV Novembre n.ro 20 -.

### TAVOLA 3

#### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità originata dall'adozione di criteri di valorizzazione al fair value per alcune poste di bilancio originata dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base.

Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”.

A tale proposito sono state applicate le seguenti correzioni: per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale e quote di O.I.C.R.”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca non si è avvalsa della possibilità di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

#### **Patrimonio di terzo livello (TIER 3):**

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa, infine, che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

TAVOLA 3  
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA  
LETTERA B, C, D, E

<b>Elementi positivi del patrimonio di Base</b>	
Capitale	6
Sovrapprezzi di emissione	116
Riserve	26.795
Utile del periodo	767
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>27.685</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di Base</b>	
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	338
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>338</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>27.346</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)</b>	<b>27.346</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)</b>	<b>1.171</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>28.517</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>28.517</b>

#### TAVOLA 4

#### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

##### INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP è stato affrontato non solo come obbligo normativo ma anche come opportunità gestionale per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2010, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli *algoritmi semplificati* indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2010), quanto a quella prospettica (al 31/12/2011). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene periodicamente aggiornata trimestralmente. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);

- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**TAVOLA 4**

**ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

**LETTERA B, D, E, F**

**LETTERA B**

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte con la metodologia standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale	Requisito patrimoniale ricalcolato
Enti senza scopo di lucro	36	36
Intermediari vigilati	322	322
Imprese ed altri soggetti	6.665	6.665
Retail	3.564	3.564
Garantite da Ipoteca su Immobili	1.161	1.161
Esposizioni scadute	1.674	1.674
OICR	38	38
Altre esposizioni	514	514
Esposizioni verso cartolarizzazioni	20	20
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>13.995</b>	<b>13.995</b>

**LETTERA D**

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischi di mercato	0

**LETTERA E**

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il metodo base

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	997
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	14.992

**LETTERA F**

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

<b>Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)</b>	14,59
<b>Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)</b>	15,22

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione, i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”).
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche e che non sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo

ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Per le posizioni dei crediti non performing, per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, la valutazione analitica avviene utilizzando metodologie forfaitarie: la valutazione viene determinata per categorie di crediti omogenee in termini di rischio credito, applicando una percentuale di perdita, stimata con la stessa determinazione effettuata per i crediti in bonis, incrementata di uno spread pari all'1% per quanto riguarda l'esposizione ad incaglio, mentre, per lo scaduto maggiore di 180 giorni, dato l'asset presente non rilevante, la percentuale applicata risulta in linea con quella determinata per il comparto crediti "in bonis".

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" ( PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – loss given default) differenziate per branca di attività economica e per tipologia di garanzia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO LETTERA B

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

	Ante CRM					Post CRM					Totale	
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale		
										Totale	Media	
Amministrazioni centrali e banche centrali	20.917	0	0	0	20.917	20.917	0	0	0	20.917	17.447	
Intermediari vigilati	17.005	0	332	0	17.337	17.005	0	332	0	17.337	19.056	
Enti territoriali	1	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	497	21	0	2	519	497	21	0	2	519	789	
Banche multilaterali di sviluppo	2.002	0	0	0	2.002	2.002	0	0	0	2.002	5.153	
Imprese ed altri soggetti	74.921	8.544	0	0	83.465	74.771	8.544	0	0	83.315	82.201	
Esposizioni al dettaglio	56.926	2.472	0	2	59.400	56.926	2.472	0	2	59.400	58.549	
Esposizioni vs OICR	477	0	0	0	477	477	0	0	0	477	477	
Esposizioni garantite da immobili	36.400	0	0	0	36.400	36.400	0	0	0	36.400	31.723	
Esposizioni scadute	15.235	277	0	0	15.512	15.235	277	0	0	15.512	15.841	
Esposizioni ad alto rischio	1	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1	
Altre esposizioni	7.052	0	0	2.159	9.211	7.202	0	0	2.159	9.361	9.260	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>231.434</b>	<b>11.314</b>	<b>332</b>	<b>2.163</b>	<b>245.242</b>	<b>231.434</b>	<b>11.314</b>	<b>332</b>	<b>2.163</b>	<b>245.242</b>	<b>240.497</b>	

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DI CREDITO**  
**LETTERA C**

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	228.955	11.313	332	2.162	242.762
ALTRI PAESI EUROPEI	477	0	0	0	477
RESTO DEL MONDO	2.002	0	0	0	2.002
<b>Totale esposizioni</b>	<b>231.434</b>	<b>11.313</b>	<b>332</b>	<b>2.162</b>	<b>245.241</b>

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DICREDITO**  
**LETTERA D**

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	20.997	0	0	0	20.997	20.997	0	0	0	20.997
SOCIETA' NON FINANZIARIE	109.088	8.923	0	0	118.011	109.088	8.923	0	0	118.011
FAMIGLIE	74.591	1.560	0	1.661	77.813	74.591	1.560	0	1.661	77.813
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	426	21	0	501	948	426	21	0	501	948
SOCIETA' FINANZIARIE	17.095	0	332	0	17.427	17.095	0	332	0	17.427
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	9.236	809	0	0	10.045	9.236	809	0	0	10.045
<b>Totale esposizioni</b>	<b>231.433</b>	<b>11.313</b>	<b>332</b>	<b>2.162</b>	<b>245.241</b>	<b>231.433</b>	<b>11.313</b>	<b>332</b>	<b>2.162</b>	<b>245.241</b>

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DICREDITO**

**LETTERA E**

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>28.112</b>	<b>5.387</b>	<b>817</b>	<b>1.604</b>	<b>12.309</b>	<b>14.368</b>	<b>27.327</b>	<b>61.798</b>	<b>75.889</b>	<b>477</b>
A.1 Titoli di Stato	31	0	0	0	121	77	2.514	13.275	4.625	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	2	2	23	988	1.457	3.245	2.500	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	477
A.4 Finanziamenti	28.081	5.387	816	1.603	12.165	13.303	23.355	45.278	68.764	0
- banche	6.784	1.506	1	1	1.950	0	0	0	0	0
- clientela	21.297	3.881	815	1.602	10.215	13.303	23.355	45.278	68.764	0
<b>Operazioni 'fuori bilancio'</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>13</b>	<b>51</b>	<b>159</b>	<b>225</b>	<b>308</b>	<b>615</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	8	8	41	57	51	0	0	0
- posizioni corte	0	0	8	8	41	57	51	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	5	43	118	168	257	615	0	0

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DI CREDITO**  
**LETTERA F**

**Distribuzione per settore economico o tipo di controparte**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	0	0		0	0	
A.2 Incagli	0	0		0	0	
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0		0	0	
A.4 Esposizioni scadute	0	0		0	0	
A.5 Altre esposizioni	19.800		0	80		0
<b>Totale A</b>	<b>19.800</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>80</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze	0	0		0	0	
B.2 Incagli	0	0		0	0	
B.3 Altre attività deteriorate	0	0		0	0	
B.4 Altre esposizioni	5		0	0		0
<b>Totale B</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) dicembre 2010</b>	<b>19.805</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>80</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) dicembre 2009</b>	<b>15.591</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>73</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	0	0		0	0	
A.2 Incagli	0	0		0	0	
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0		0	0	
A.4 Esposizioni scadute	0	0		0	0	
A.5 Altre esposizioni	528		0	0		0
<b>Totale A</b>	<b>528</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze	0	0		0	0	
B.2 Incagli	0	0		0	0	
B.3 Altre attività deteriorate	0	0		0	0	
B.4 Altre esposizioni	0		0	0		0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) dicembre 2010</b>	<b>528</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) dicembre 2009</b>	<b>540</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	2.401	1.001		309	202	
A.2 Incagli	9.570	538		2.871	338	
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0		0	0	
A.4 Esposizioni scadute	0	0		84	0	
A.5 Altre esposizioni	111.063		333	57.587		63
<b>Totale A</b>	<b>123.033</b>	<b>1.539</b>	<b>333</b>	<b>60.852</b>	<b>540</b>	<b>63</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze	44	0		0	0	
B.2 Incagli	13	0		0	0	
B.3 Altre attività deteriorate	0	0		2	0	
B.4 Altre esposizioni	18.216		0	1.487		0
<b>Totale B</b>	<b>18.272</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.488</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) dicembre 2010</b>	<b>141.306</b>	<b>1.539</b>	<b>333</b>	<b>62.340</b>	<b>540</b>	<b>63</b>
<b>Totale (A+B) dicembre 2009</b>	<b>130.917</b>	<b>1.101</b>	<b>296</b>	<b>58.042</b>	<b>414</b>	<b>71</b>

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DI CREDITO**  
**LETTERA G**

**Distribuzione per aree geografiche significative**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	2.710	1.202	0	0
A.2 Incagli	12.441	876	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	84	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	204.368	396	512	0
<b>Totale A</b>	<b>219.603</b>	<b>2.475</b>	<b>512</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
B.1 Sofferenze	44	0	0	0
B.2 Incagli	13	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	2	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	20.805	0	0	0
<b>Totale B</b>	<b>20.863</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B) dicembre 2010</b>	<b>240.466</b>	<b>2.475</b>	<b>512</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B) dicembre 2009</b>	<b>223.806</b>	<b>1.883</b>	<b>513</b>	<b>0</b>

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	0	0	0	0	2.002	0
<b>Totale A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.002</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B) dicembre 2010</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.002</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B) dicembre 2009</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.044</b>	<b>0</b>

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DI CREDITO**  
**LETTERA H**

**Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.176</b>	<b>340</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>493</b>	<b>689</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
B.1 rettifiche di valore	492	688	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	2	1	0	0
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>467</b>	<b>153</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	98	76	0	0
C. 2 riprese di valore da incasso	8	77	0	0
C.3 cancellazioni	360	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.202</b>	<b>876</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

## TAVOLA 6

### **RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Primo Pilastro).

Il Consiglio ha inoltre deliberato di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". La Banca ha deliberato inoltre di estendere le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata (cfr. Circ. 263/06, Titolo II, Capitolo 1, Parte prima, sezione III).

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>1</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investor Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	*****	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	*****	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	*****	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	*****	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	*****	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investor Service	Solicited / Unsolicited

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

<sup>1</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**TAVOLA 6**  
**INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTI AL METODO STANDARDIZZATO**  
**LETTERA B**

<i><b>Portafogli di vigilanza</b></i>	Ante CRM	Post CRM	
	Totale	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	20.917	20.917	
Intermediari vigilati	17.337	17.337	
Enti territoriali	1	1	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	519	519	
Banche multilaterali di sviluppo	2.002	2.002	
Imprese ed altri soggetti	83.465	83.315	
Esposizioni al dettaglio	59.400	59.400	
Esposizioni vs OICR	477	477	
Esposizioni garantite da immobili	36.400	36.400	
Esposizioni scadute	15.512	15.512	
Esposizioni ad alto rischio	1	1	
Altre esposizioni	9.211	9.361	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	512	512	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>245.754</b>	<b>245.754</b>	<b>0</b>

**TAVOLA 6**  
**INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**  
**SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE**

Portafogli di Vigilanza	Fattore di Ponderazione																		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza			
	0%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		Altro			TOTALI		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e banche centrali	20.917	20.917	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.917	20.917	
Enti territoriali	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	
Enti senza scopo di lucro	0	0	79	79	0	0	0	0	0	0	0	0	440	440	0	0	0	0	0	519	519	
BMS	2.002	2.002	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.002	2.002	
Intermediari vigilati	1.951	1.951	14.202	14.202	0	0	0	0	0	0	0	0	1.183	1.183	0	0	0	0	0	17.337	17.337	
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	83.465	83.315	0	0	0	0	0	83.465	83.315	
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	59.400	59.400	0	0	0	0	0	0	0	59.400	59.400	
Garantite da Ipoteca su Immobili	0	0	0	0	24.600	24.600	11.800	11.800	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36.400	36.400	
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.686	4.686	10.826	10.826	0	0	0	15.512	15.512	
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1		
OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	477	477	0	0	0	0	0	477	477	
Altre esposizioni	1.055	1.205	2.159	2.159	0	0	0	0	0	0	0	0	5.997	5.997	0	0	0	0	0	9.211	9.361	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	512	512	0	0	0	0	0	512	512	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>25.925</b>	<b>26.075</b>	<b>16.441</b>	<b>16.441</b>	<b>24.600</b>	<b>24.600</b>	<b>11.800</b>	<b>11.800</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>59.400</b>	<b>59.400</b>	<b>96.760</b>	<b>96.610</b>	<b>10.826</b>	<b>10.826</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>245.754</b>	<b>245.754</b>	<b>0</b>	

Si evidenzia che, nell'applicazione del metodo standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la garanzia immobiliare non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione.

La metodologia standardizzata, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "Esposizioni garantite da immobili": a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

L'importo delle esposizioni garantite da immobili che presentano i requisiti per l'applicazione di una ponderazione agevolata ammontano a 36,400 mln di € di cui:

- 24,600 mln € ponderati al 35% (ponderazione al 75% Ante CRM);
- 11,800 mln€ ponderati al 50% (ponderazione al 100% Ante CRM);

Inoltre, relativamente al portafoglio "Esposizioni scadute", pari a 15,512 mln di euro, le esposizioni coperte da ipoteche su immobili residenziali o non residenziali che presentano i requisiti per ottenere una ponderazione agevolata al 100% (ponderazione al 150% Ante CRM) risultano pari a 4,686 mln di euro.

La quantificazione del minor assorbimento patrimoniale in seguito all'adozione di politiche di contenimento del rischio sulle posizioni garantite da ipoteca sopra indicate calcolato ai fini Icaap tenendo conto delle ponderazioni agevolative, risulta pari ad euro 1.447.

## **TAVOLA 8**

### **TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;
- è stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo);
- le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, che rappresentano la parte preponderante delle garanzie reali, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso). Il valore della garanzia reale finanziaria è espresso in base al valore di mercato del titolo oggetto di pegno. Il valore di mercato è fornito da Cassa Centrale Banca e aggiornato nel continuo.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

#### Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diverse tipologie di garanzie reali a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine.

Quando, con riferimento alle casistiche sopra citate, è garantita la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di CRM (mitigazione del rischio), la Banca ottiene benefici in termini di minore assorbimento patrimoniale.

Nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, sono comunque gestite anche le tipologie di garanzia acquisibili non riconosciute a fini CRM.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, il grado di approfondimento è maggiore.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

**TAVOLA 8**  
**TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO**  
**LETTERA F e G**

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Altre esposizioni	150	0	0
<b>Totale approccio standard</b>	<b>150</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Si evidenzia che, nell'applicazione del metodo standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la garanzia immobiliare non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione.

Per l'evidenza degli importi, delle relative ponderazioni agevolate e della quantificazione del minor assorbimento patrimoniale determinato ai fini Icaap relativamente alle esposizioni garantite da immobili residenziali o non residenziali e di quelle scadute garantite da immobili residenziali o non residenziali, si rimanda a quanto riportato in calce alla Tavola 6 "Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato – Suddivisione per fattore di ponderazione".

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura contenuti nel portafoglio bancario negoziati fuori borsa (*OTC – over-the-counter*);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

Con riferimento all'operatività in strumenti derivati, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est ed Iccrea Banca Spa, quest'ultima peraltro in misura inferiore, sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie

controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 15 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- raccolta a tasso fisso effettuata con emissione di prestiti obbligazionari;

Il rischio per la Banca è, in generale, molto contenuto in quanto l’operatività in derivati OTC è di natura non speculativa ed inoltre l’esposizione è assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca).

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si informa che le stesse hanno ad oggetto titoli di Stato o titoli emessi da controparti bancarie facenti parte del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di *rating* pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

Eliminato: 1

**TAVOLA 9**  
**RISCHIO DI CONTROPARTE**  
**LETTERA B punti I – VII**

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	268		268	0	268	332	
Totale SFT	2.162	0	2.162	0		2.162	

Relativamente ai Derivati OTC, nella colonna (vi) viene ricompresa l'esposizione futura pari a 63,75 mila euro. L'importo Totale SFT della colonna (i) è il Fair Value comprensivo dei ratei in corso di maturazione dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive.

**Formattato:** Normale, Giustificato

**TAVOLA 9**  
**RISCHIO DI CONTROPARTE**  
**LETTERA B VIII**

**Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante**

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	268				
FST					
LST					

**TAVOLA 10**

**OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come investitore per le operazioni di cartolarizzazione realizzate da terzi.

**Operazioni di cartolarizzazione di terzi**

La Banca svolge attività in qualità di investitore per le operazioni di cartolarizzazione di terzi.

La Banca ha acquisito titoli di classe B emessi dalla Società Veicolo BCC Mortgages plc (codice ISIN – XS/025681568/8).

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da mutui ipotecari in Bonis.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca tra i Crediti verso clientela.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). I titoli mezzanine, essendo retati da Moody's – ECAI riconosciuta dalla Banca d'Italia e di cui la Banca si avvale nelle posizioni verso cartolarizzazione, possono essere ponderati al 50%: la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.



## TAVOLA 12

### RISCHIO OPERATIVO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

### TAVOLA 13

#### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

###### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono quelli che la banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazione nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per varie finalità (strategiche, istituzionali – partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio – , strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario – società di servizi –).

###### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

##### **a. Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

##### **b. Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39, e sono svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

#### **c. Criteri di cancellazione**

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **d. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Al fine di migliorare la trasparenza dell'informativa di bilancio relativamente alla determinazione del fair value degli strumenti finanziari, la Banca applica ai titoli di capitale le regole previste dall'IFRS 7 sulla c.d. gerarchia di fair value. Tali regole non comportano modifiche nei criteri valutativi adottati.

**TAVOLA 13**  
**ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE**  
**LETTERA B,C,D,E**

Voci/Valori	Totale 2010			Totale 2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale	0	0	1.544	0	0	1.294
1.1 Valutati al fair value	0	0	0	0	0	0
1.2 Valutati al costo	0	0	1.544	0	0	1.294
2. Quote di O.I.C.R.	477	0	0	477	0	0
<b>Totale</b>	<b>477</b>	<b>0</b>	<b>1.544</b>	<b>477</b>	<b>0</b>	<b>1.294</b>

Voci/Valori	Totale 2010			Totale 2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
2. Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Ammontare delle plus/minusvalenze relative ai titoli di capitale e OICR incluse nel patrimonio di base.

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
2. Titoli di capitale	0	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	-12	0	-10
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>-12</b>	<b>0</b>	<b>-10</b>

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia e connessi aggiornamenti, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive.

La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 300 p.b. punti base dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connessa alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente, attivando opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

TAVOLA 14  
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO  
LETTERA B

Riepilogo Requisito Patrimoniale

	Assorbimento al 31/12/2010	Assorbimento Stressato al 31/12/2010	Delta
Requisito Patrimoniale	2.354	2.392	38
Indice di rischio (Soglia di attenzione = 20%)	8,26%	8,39%	

Shock per lo Stress Test	300
--------------------------	-----

Scenario Standard Stressato al 31/12/2010

Fascia Temporale	31 dicembre 2010			Scenario Standard Stressato		Curva Tassi al 31 dicembre 2010	Duration approssimata modificata per fascia
	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattori di Ponderazione per 300BP	Posizione Netta Ponderata		
AVISTA	79.726	33.509	46.217	0,00%	0		0,00%
1G-1M	86.128	12.162	73.966	0,03%	23	0,78%	0,04%
1M-3M	18.450	31.303	-12.852	0,16%	-21	1,01%	0,16%
3M-6M	22.044	32.789	-10.745	0,44%	-48	1,23%	0,36%
6M-1A	6.174	21.870	-15.696	0,94%	-147	1,31%	0,72%
1A-2A	8.260	32.886	-24.626	2,16%	-532	1,56%	1,39%
2A-3A	13.991	26.663	-12.672	4,24%	-538	1,89%	2,25%
3A-4A	1.574	14.097	-12.523	6,75%	-846	2,20%	3,07%
4A-5A	3.713	14.098	-10.385	9,60%	-997	2,49%	3,86%
5A-7A	940	0	940	14,87%	140	2,93%	5,08%
7A-10A	329	135	194	19,89%	39	3,32%	6,63%
10-15A	552	0	552	26,76%	148	3,64%	8,92%
15-20A	594	0	594	33,65%	200	3,70%	11,22%
SUP20A	478	0	478	39,05%	187	3,50%	13,02%
<b>TOTALI</b>	<b>242.955</b>	<b>219.511</b>	<b>23.444</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>	<b>2.392</b>		